

VOCI SWING NEL NOSTRO VECCHIO JAZZ

ARTISTI VARI: «Jazz And Hot Singers In The 30s» (Riviera Jazz RJRCD 013); distr. Ird.

Tra i dischi con cui Adriano Mazzo-

letti va recuperando il «primo» jazz italiano (quello che, tra l'altro, era mal sopportato quando non osteggiato dai gerarchi dell'epoca), questo dedicato ai cantanti non è certo dei meno importanti. C'erano voci, in quel nostro passato, che

con il ritmo afroamericano si imparentavano più strettamente di quanto forse ci si ricordi oggi. Eccone raccolti ventitré esempi, che hanno il loro picco nei dieci – sparsi tra 1937 e '42 e divisi tra l'orchestra di Barzizza e quella di Angelini – dello straordinario trio vocale delle olandesi sorel-

le Lescano (Giuditta, Sandra e la maggior solista, Caterinetta). Si ascoltino per esempio il loro famoso *Tulli-Tulli-Pan*: una semplice canzonetta, ma con lo

swing e le parafrasi del jazz.

Ma il disco offre anche molto altro, perfino un trio (forse olandese anche quello, benché gabbellato per statunitense) che nel 1938 con le Lescano cercò di rivaleggiare:

le Dunk's Rhythm Sisters. Naturalmente c'è Rabagliati, in *Serenata a Daina*, ma c'è anche il noto e amato *chansonnier* Carlo Buti in *Addio jazz band*, una storia, datata 1932, del tipo moralista e strappalacrime di *Balocchi e profumi*.

Di assoluto rilievo i brani in cui ha

parte l'indimenticabile Ezio Levi, intelligente animatore (prima di essere costretto all'esilio dalle leggi razziali) del Circolo Jazz Hot di Milano, pionistico centro di studi che generò anche un'ottima band, in alcuni brani della quale, nel 1936, a turno si ascoltano cantare Levi stesso, Nella Corradi e Marcello Marchesi, futuro scrittore e anche attore. Lodevole è stato qui aggiungere pure un brano soltanto orchestrale di quelle sedute, la celebre *Venutiana*, ma il vero colpo maestro è il recupero di un Vittorio De Sica che, in quello stesso anno, interpretava quattro spiritose canzoncine scritte da Levi e da Marchesi. Accompagna tanto cantante il duo pianistico e jazzistico di Levi (sempre lui) e Oscar De Mejo.

In questi ghiotti settanta minuti non tutto, se si vuole essere rigorosi all'eccesso, scorre proprio nell'alveo del jazz, ma in ogni caso ad accrescere l'interesse storico è anche la pressoché continua presenza di ottimi solisti, come un Gimelli o un Beppe Mojetta, come tanti altri che stavano allora aprendo la via.

- Maletto

